

ABBONAMENTI

In Padova (città) all'Ufficio del Giornale ANNO. SEM. TRIM. L. 15.— 7.75 4.— a domicilio L. 15.50 8.— 4.25 Per tutto il Regno L. 18.50 9.50 5.— L'abbonamento decorre solo dal 1.° di ciascun mese.

INSERZIONI

Articoli comunicati Cent. 50 la linea Avvisi ed inserzioni in IV. pag. Cent. 20 la linea (testino)

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

AVVERTENZE

Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione. Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghe non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti. Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

Gutta cavat lapidem

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

A TRIESTE E TRENTO

SEQUESTRO ALL'ESTERNO

(Corrispondenze Venete)

ANCORA SULL' INAUGURAZIONE del Monumento Manin.

Da un egregio amico di Tarcento (Friuli) riceviamo la seguente briosa lettera, che assai volentieri pubblichiamo:

Egreg. sig. Direttore. Al cortese invito, che anzi chiamerò appello, mi corre l'obbligo rispondervi presente. Fatte quindi assegnamento sulle mie debolissime forze, e quale veterano dell'Armata puramente italiana, vi prometto di prestare l'opera mia, con

APPENDICE

GIULIO UBERTI

« Odio il verso che suona e che non crea. » Nell'occasione della morte di Alessandro Manzoni, Guerrazzi scriveva « spettare all'Uberti sciogliere un cantico a mo' di Tirteo scaverando l'angolo dal fumo d'Acheronte. » L'intemerato bardo bresciano rispondeva col seguente Sonetto:

« Me zelator di verità Tirteo... Tu chiami e il dito a una gran tomba stendi? « Sento l'onor del cenno onde il febeo « Estro qual teda alla tua fiamma accendi: « Ma sopra un altro avello in questo reo « Tempo d'ignavia e di delitti orrendi « Bardo m'assisi e al popolar corteo « Narrai l'estinto e dissii: Osa, contendi! (1) « Vano grido alla patria indifferente

(1) Concetto di un'ode d'Uberti in morte di G. Mazzini.

fedeltà degna di onorato soldato, e con vero interesse per la causa che voi tanto nobilmente propugnate.

Ma siccome i veterani hanno sempre l'abitudine di raccontare le loro storielle, dovette perdonarmi, s'io pure faccio altrettanto, raccontandovi due fatterelli, che nella mia qualità proprio di veterano qualificato, ho potuto intendere e vedere, nelle due giornate memorande (per sostituzione democratica) del 22 e 23 passato marzo.

Per un contro senso, all'Inaugurazione (da noi creduta in buona fede del Monumento Manin, ma dall'infallibile ministro Bonghi attribuita invece a..... persona vivente) mi trovava, con una vecchia e stracciata Bandiera, al lato sinistro del Padiglione (riservato al purissimo sangue celeste,) la quale come le vicine, riusciva incomoda e molesta alla Commissione, che in tanta solennità aveva lo specioso e precipuo incarico di giudicare sull'avvenenza ed abbigliamento delle Dame, e Damigelle (certamente non veterane) per poi presentare ossequiosa un adeguato rapporto a..... chi di ragione..... a suo tempo.

Altamente deploravasi da uno dei Membri di quella Commissione tale sconcio, e consigliava (dolente di non poterlo imporre) di sgombrare, e poggiare le Bandiere in comode alla parete della prossima casa; aggiungendo queste precise parole: che faceva lo stesso. Che ne dite? Bellina eh! Oh tempora, oh mores!

Ora vi racconterò il fatterello del 23. Nella storia di Venezia, scritta dal Generale Radaelli (storico monarchico, però in linea di fatti avvenimenti e Documenti inappuntabile) si legge, a pag. 210 un manifesto di Manin, indirizzato all'Esercito, che per le sue esagerazioni, ampollosità, contraddizioni e falsità, deve essere passato all'Indice, d'ordine della consorte governante.

Ma siccome è una cosa ben scritta, e quindi piacevole a leggersi (sicuro d'altronde dell'assenso dell'Egregio Avv. Camillo Quadri) mi permetto di testualmente trascriverlo.

« Venezia 12 Agosto 1848.

« SOLDATI ITALIANI.

« La guerra d'indipendenza, alla quale voi avete consacrata la vita, entra in una fase per noi disastrosa. — Le nostre Lagune sono forse l'unico rifu-

« O avversa! E dunque il sacro estro a che vale?

« Pur m'animasti ed io tornava al canto, « Ma la febbre del cor turba la mente, « E l'inno che sorgea, piombate l'ale, « Guarda al ciel di Staglieno e tace in pianto. (2)

Bastano questi versi per far comprendere perchè il nome d'Uberti non sia conosciuto quanto meriti in Italia. Non potendosi uccidere in altro modo l'intemerato cittadino, lo si vuol uccidere col silenzio. Nemico acerrimo delle muse è l'odio di parte, arma la maledice.

Quale sia la missione dell'odierno poeta sembra noto ad ognuno; tutti ammettono essere passata per sempre l'epoca delle sdolcinature arcadiche, e non bastare il solo culto della forma. Non si vogliono più nè Tibulli, nè Anacreonti, nè Achillini; ma dove sono i Tirtei? — Ecco l'ipocrita domanda

(2) A Staglieno è sepolto Mazzini.

gio della libertà d'Italia, e Venezia deve ad ogni costo custodire il fuoco sacro.

Bravi soldati! io vi scongiuro, in nome di quest'Italia, per la quale avete combattuto, e volete combattere, non lasciate intiepidire il vostro ardore, per la difesa di questo asilo sacro alla nostra nazionalità. Il momento è solenne; si tratta dell'esistenza politica dell'intera Nazione; i suoi destini possono dipendere da quest'ultimo baluardo!

Soldati! voi che siete accorsi da oltre Po, dal Ticino, dal Mincio, per far trionfare la causa comune, pensate che, salvando Venezia, salvate i più sacri diritti della nostra terra natale; le nostre famiglie benediranno i tanti sacrifici che vi siete imposti, e l'Europa ammirerà e ricompenserà la vostra nobile perseveranza, e nel giorno che l'Italia sarà libera, (*) essa eleverà, fra tanti monumenti, che attestano il valore e la gloria dei nostri padri, un altro monumento, dove saranno scolpite queste parole: Difendendo Venezia i soldati italiani salvarono l'indipendenza di tutta l'Italia.

MANIN. »

Ora riprenderò il racconto del fatterello.

Dovete ricordarvi che nel Programma dorato, per il giorno 23 era stabilita una gita al Lido, ai Murazzi, ed alla Diga di Malamocco. — Era quella una gita che doveva interessare non pochi degli invitati ufficialmente, perchè mai erano stati a Venezia.

A me, come ad altri vecchi camerati, fu elargito (certo per isbaglio) un viglietto, da doversi conservare quale manifesta prova della degnevolezza e popolarità municipale, ed è perciò che avendo rinunciato a tanto onore, abbiamo conservata nei posteri tanto preziosa memoria, e siamo invece andati al Lido, con modesta barchetta, guidata da due poveri veterani della così detta Momola.

Come di metodo, siamo entrati a rifocillarci in un decente Albergo, ed ivi uniti, abbiamo goduto due ore di quel ben di Dio, solo concesso a veterani di netta coscienza, che li accerta d'aver fatto il dover loro. — Ognuno dei commensali, a loro volta, raccontava le proprie vicende.

(*) Quando verrà veramente quel giorno? (Nota del Veterano).

che fanno taluni sfacciati.

Si! i forti cantori esistono; ma sono o ignoti alle masse, od obliati, o calunniati. E ciò sia detto tanto rispetto ai grandi scrittori che ai secondari. Chi è Uberti? Un Settario ostinato. Chi è Carducci? Un diffamatore. Chi è Cavalotti? Un petroliere, un perduto. Chi è Pinchetti? Un demente. — E intanto le compre canzoni di rimatori senza fede fanno il giro d'Italia e riscuotono l'applauso dei potenti, dei loro servi e della turba sciocca.

Si vuole che il poeta sia patriota; ma guai a lui, se invece d'inneggiare agli indelicati, s'innamora di Mazzini o di Garibaldi; in tal caso i critici — (per modo di dire) — dei giornali ufficiali ed officiosi vi diranno che ei non sa neppur la grammatica.

E questa una delle tante vergogne, che esistono ancora nella nostra epoca. I pigmei dell'oggi non permettono che il poeta canti i grandi cittadini, i mar-

Un petulante d'un giovane Cameriere (che deve aver letta la storia di Venezia, quantunque passata all'Indice) prestava un'attenzione particolare ai nostri discorsi, e dava indizio di prendere vivo interesse.

Arrivato il momento di pagare lo scotto, a me venne la bizzarra idea di levare dal portafoglio il sempre celebre viglietto azzurro, e chiestone l'importo, lo riportai nel viglietto, aggiungendo le parole: pagabile dal Comitato direttivo. Quindi v'apposi una firma qualunque.

Consegnato con serietà quel viglietto al cameriere, egli con bel garbo e nobile contegno, cortesemente ci salutava, e se ne sarebbe andato persuaso che il Municipio, quantunque ignaro affatto della storia (vedi discorso Forroni) pure conoscesse un pochino certi doveri di ospitalità, che in tutti i paesi civilizzati s'accordano cogli invitati.

Fu quella una scena piacevolissima a tutti, non escluso il cameriere, il quale, senza saperlo, s'acquistava la reputazione di gentile e cortese cittadino e patriotta.... razza degenerata.

Gradite una stretta di mano dal sempre vostro

IL VETERANO.

VITALIZIO A GARIBALDI

Crespano Veneto, 3 aprile 1875

Egregio Amico!

Jeri mi venne recapitato il Bacchiglione fatto quotidiano, e gli diedi di tutto cuore il benvenuto. Vi trovai una lacuna, ed era l'annuncio che anche nel distretto di Asolo si è costituito un Comitato per raccogliere le offerte in favore del moderno Cincinno, dell'eroe del nostro risorgimento nazionale. È stata una mancanza dappoco, mi dirai tu, ed alla quale presto si fa ammenda, ma ciò non toglie che io abbia a deplorarla.

La deploro perchè pur troppo scorgendo la poca diffusione che prende in Italia questo atto doveroso di riconoscenza nazionale, essa valeva forse a scuotere l'inerzia, l'apatia e la fiaccola, che generalmente invade il nostro paese, anche quando si tratta di cedere al buon senso e ad un bisogno sentito nel cuore che dovrebbe sorgere in chiunque si crede italiano. Io provo da qualche giorno un sen-

tiri, i veri padri della patria; — il parlare di virtù, di libertà e d'avvenire deve essere riservato, sotto pena d'annichilamento, ai machiavellini, agli eroi del domani, ai fondatori della fabbrica cointeressata delle grandi rino-

manze. Che se la musa porrà in mano al poeta fulmini e non fiori, egli morrà ignoto alla maggior parte dei suoi concittadini; poichè la cospirazione del silenzio coprirà d'oblio il suo nome; o qualche avversario potente lo farà segno d'insulti e di sprezzo.

Discorrendo della vita di Filippo Sassetti, il distinto erudito e critico Eugenio Camerini, (onore degli studi classici italiani, pure perseguitato dalla camorra gaudente, morto il 4.° dello scorso marzo) dice ch'egli « ebbe virtù » d'intelletto e bontà di cuore; esemplare di quel che furono gli ultimi italiani dell'aurea età; e figura di quel che saranno quando venga a

so di vera tristezza quando veggio la indifferenza colla quale anche dallo stesso partito democratico venne accolta la sottoscrizione pel più grande italiano, pel più degno cittadino di Roma.

Non ti posso nascondere ancora come mi fa pena l'esiguità delle somme che generalmente si veggono sottoscritte. Le offerte a Garibaldi non possono nè devono essere fatte come si trattasse di qualunque altro atto di filantropia e di patriottismo.

Garibaldi è una individualità per l'Italia che non soffre confronti. Egli è stato e sarà sempre politicamente il più grande figlio d'Italia, il cuore più grande e più magnanimo che abbia battuto per essa.

Nel pensare agli immensi titoli che egli ha alla riconoscenza e gratitudine degli Italiani, non si può a meno di provare una penosa impressione nel vedere Garibaldi assistito nelle sue strettezze economiche dagli stranieri, dopo aver impegnata la sua Caprera, dopo essersi privato persino di certi oggetti che tanto tornavano graditi al suo cuore, e che erano una perenne attestazione dell'affetto e dell'ammirazione che gli stranieri gli portano ben più seriamente di noi.

Se questo grido di dolore che mi sorge dal fondo dell'animo sarà accolto nelle colonne del *Bacchiglione*, forse esso varrà a qualche cosa di utile, forse servirà a produrre un po' di risveglio nel fiacco nostro partito, forse soffocherà nella strozza la gioia a quei partiti che gioiscono alle nostre sconfitte che sono le sconfitte della civiltà e della libertà.

Intanto ti unisco la lista dei nomi dei sottoscrittori di Crespano il cui importo sarà spedito direttamente.

È un bell'esempio nel Veneto.

Antonio Martini	It. L. 50
Andrea Martini	» 50
Avvocato Roberto Andolfato	» 50
Carraro Giovanni	» 20
De Poli Giuseppe	» 5
Barea dott. Antonio	» 25
Rossi Giovanni	» 30
Ceccato Giovanni	» 20
Colombana Domenico	» 20
Guerra dott. Giuseppe	» 10
Brescianini dott. Carlo	» 30
Andrea, Fortunato e Roberto fratelli Andolfato	» 50
Basso Girolamo	» 5
Ruel Michele	» 25

Ci scrivono da Verona in data 4 aprile:

Avrete letto nell'*Arena* il motivato del sequestro del *Risveglio*. Ora se avete vaghezza di conoscere la penetrazione della procura del re leggete l'articolo incriminato, che vi unisco, nel quale si volle trovare un « eccitamento all'odio fra le varie condizioni sociali »

» luce lo strato dei valenti e dei veri » patrioti, ora coperto e quasi sepolto » dal cenerume e dal pattume dei » rassisti e dei cerretani sputato dal vul- » cano delle rivoluzioni. »

Fra i valenti e i veri patrioti va annoverato Giulio Uberti, il veterano della odierna poesia repubblicana, il cantore di Spartaco, di Washington, di Lincoln, di Mazzini, di Garibaldi, di Speri, di Modena; ed il nome di Uberti verrà onorato ovunque quando cesserà la vergognosa *conspirazione del silenzio*, quando le penne d'oca dell'ordine cesseranno dall'inneggiare agli *organetti* cattolici... e ufficiali.

— Impeto lirico e concisione insuperabile, robustezza e soavità, profondità e originalità di concetti e cura dei più piccoli dettagli, bella lingua e bellissima condotta, pensiero ed arte, tutto contribuisce nelle poesie dell'Uberti a fare di lui uno dei primi poeti italiani; uno dei poeti che cantano per la patria, pel popolo, pel suo av-

da certe parole che sono una perorazione per evitare ogni turbamento sociale. Il procuratore ha letto, che la partigianeria genera il truce *socialismo*, perchè l'umanità si *vendica*, e la *vendetta della umanità è tremenda!* e gli salirono alla testa le fiamme, e colto da un capo-giro non vide altro che gli uomini l'un contro l'altro armati, e barili di petrolio, e bombe all'Orsini, e stilette e sangue... »

Che ve ne pare? È, o non è di lode degnissimo, per aver ciò stante sequestrato il *Risveglio*?

Eppure a Verona egli non ha fortuna. I giornali moderati, e tutta la coorte dei relativi adepti canzonano, come fanno quelli di Padova pel sequestro del *Bacchiglione*, meno il giornale degli annunci ufficiali che ha l'obbligo del silenzio, quell'eccezionissimo procuratore stigmatizzandolo come conviensi. Dicono che se ha ritenuto da senno che nell'articolo incriminato vi sieno delle offese alla dotta persona del Re, e che vi sia invocazione all'odio non sa di grammatica, e me lo sfringuellano per benigno.

Intanto mentre il procuratore fa le spese della *maldicenza*, quello che ne guadagna gli è certo il *Risveglio*, di cui raddoppiarono in questi giorni gli abbonati. Eppoi noi democratici non batteremo le mani alla violazione della libertà della stampa?

Il sig. Ruggero Ferrara Bracco ci manda una lettera per dichiarare « del tutto falsi e messi a rovescio » i particolari della aggressione da lui tentata contro il dott. Roberto Galli direttore del *Tempo*, da noi pubblicata in una corrispondenza da Venezia.

Egli « si rimette alla relazione già fatta dal *Rinnovamento*, dalla *Gazzetta di Venezia* e dal *Sior Tonin Bonagrazia*. »

Aggiunge « che il dott. Galli, per dar prova del suo gran coraggio e valore, si serve di un'arma insidiosa e proibita dalla legge ». »

Il sig. Ferrara sarà contento della imparzialità con cui riportiamo il sunto della sua lettera.

Naturalmente non accettiamo il racconto dei giornali citati, sibbene quello imparzialissimo del nostro corrispondente, che è persona ammodo ed egregia.

In quanto al coraggio ed al valore del dott. Galli, questi non ha bisogno della testimonianza del sig. Ferrara. Quando si sa che si sarà aggredito per via, si ha il diritto di difendersi, e il dottor Galli ha anzi rivelato una incredibile generosità col frenare il proprio legittimo sdegno, e col non punire bene severamente chi si permetteva di dimenticare i principii più elementari dei gentiluomini.

DA VIGONZA

*** Domenica dalle 4 fino alle 7 il sig. ispettore Mengozzi, il capitano dei R. R. C. C., l'ispettore della pulizia Municipale, due delegati di P. S. venuti espressamente per la circostanza

venire, non per essere nominati cavalieri o strimpellatori di Corte a tanto il mese.

La poesia dell'Uberti fu dichiarata somma anche da Rovani, da Tommaso, da Marzolo; per le poesie di Uberti scrissero belle prefazioni Mazzini e il citato Camerini, il compianto autore dei *Profili letterari*; Guerrazzi e altri insigni lo stimarono assai. Ma tutto ciò non basta, se restano mute le onnipotenti trombe della fama; e mute restano, quando il poeta per quanto onesto sia, s'atpeggia a ribelle.

A che valgono tutti i grandi meriti dell'Uberti? Egli non s'inclina ai potenti; all'opposto di mille impertinenti nullità fugge dai rumori del mondo; si serbò sempre intemerato repubblicano; è di ferreo carattere, di rara onestà, modesto e dignitoso; campa poveramente la vita; a chi soffre non dice: rassegnati; è poco entusiasta della vittoria di Porta Pia; stima

della Rivista, hanno ispezionato il campo per provvedere a quanto fosse necessario, ciascuno nella sfera della rispettiva competenza.

Vi si trovava pure il generale La Forest.

*** Si cressero dei palchi a cura di privati e anche per scopo di speculazione — Crediamo che si potranno acquistare dei biglietti anche la mattina della rivista; cosicché l'industria privata ha riparato l'inconveniente cui avevano dato luogo le Congregazioni di Carità nell'accettare le prenotazioni.

*** Il campanile della chiesa di Vigonza fu affittato per It. L. 150.

*** I risarcimenti ai proprietari dei prati non saranno certo troppo lauti, se si pensa che furono date solo It. L. 150 di indennizzo per il campo che prospetta lo scalo: quel campo era seminato a frumento che venne tagliato, aveva alberi i cui rami vennero recisi e per soprappiù (e quello è il maggior danno) venne tutto ricoperto di sabbia — Per tutto ciò 150 lire è un po' troppo poco!

*** A Vigonza sorsero come per incanto molte osterie: — però, conviene dirlo a lode sia del Bampa, l'oste di Vigonza, sia degli improvvisati esercenti, i prezzi non furono alterati quanto la circostanza poteva concederli — Si beve del vino discreto a prezzi modicissimi.

*** Fu lamentato che i soldati del Genio erano troppo pochi in relazione ai grandi lavori: non arrivavano al centinaio — sicché fu necessario servirsi anche di soldati di linea e si dovette jeri far venire un grosso rinforzo di soldati del Genio.

*** Una nuova città nel suburbio è sorta in causa della rivista di Vigonza — Un colonnello appartenente alle truppe stanziate in questi giorni a Ponte di Brenta ha scritto al seguente indirizzo:

« Illust. sig. Sindaco della regia città di Ponte di Brenta »,

Ce ne consoliamo con Ponte di Brenta... e colla scienza geografica.

*** I Sovrani non potranno arrivare allo scalo prima delle 11 1/2.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Corre voce che il progetto di legge sul miglioramento degli impiegati non sarà discusso nemmeno in questa sessione; e ciò per due motivi: 1° Perché i commissarii nominati dagli Uffici della Camera non sanno mettersi d'accordo nel contrapporre un nuovo progetto a quello del Ministero; 2° Perché la maggior parte degli onorevoli deputati sono contrarii a nuove spese continuative.

ALL'ESTERO

— Don Carlos minacciò la pena di morte ad ogni individuo, soldato od ufficiale, a qualunque grado appartenga, a cui venga trovato un giornale od

Garibaldi più dei nostri banchieri; e conseguenza naturale! — una copia di lusso delle sue odi nei salons influenti non si trova.

Ma deve trovarsi nelle mani della giovane democrazia, ond'essa non cada in quel « saggio inferno dei tiepidi », da cui ci premonì pochi giorni avanti la sua morte l'illustre amico d'Italia Edgardo Quinet.

Il *Polimetro* è il titolo d'un nuovo libro, che verrà pubblicato fra breve a Milano. È, per così dire, una Storia d'Italia in versi, cioè una raccolta di poesie sui principali avvenimenti politici dal 1859 ad oggi, con qualche aggiunta su altri argomenti. I titoli principali sono:

» Napoleone III. — Illusioni italia-
» ne — Cassandra — I potenti di raz-
» za latina — Solferino — Villafran-
» ca — Primo Parlamento italiano —
» Venezia — Custosa — Tirolo —

autografo contenente documenti del generale Cabrera.

*** Un violento incendio distrusse a Nizza nella notte del 2 al 3 quasi interamente l'ospedale dei pazzi. Spettacolo orribile!

Una parte di quegli infelici perirono nelle fiamme.

È impossibile precisare il numero delle vittime. Malgrado tutti gli sforzi per salvarle, furono abbastanza numerose.

(Nuova Torino).

*** Si telegrafa alla *Gazzetta di Milano*.

Parigi 3 aprile. — All'apertura del Congresso scientifico, il ministro della pubblica istruzione, Wallon, ha pronunciato un discorso repubblicanissimo.

*** Fu stabilita dal Governo Germanico una rigorosissima sorveglianza sulla frontiera Olandese allo scopo di impedire che i preti cattolici fuorusciti abbiano a far pratiche in Germania.

*** Ad Atene i nuovi deputati prestarono giuramento, quantunque l'opposizione voglia persistere nel non prender parte ai lavori parlamentari.

*** I vescovi prussiani si sono accordati per pubblicare l'Enciclica papale del 5 febbraio; in tal caso, dice la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, saranno immediatamente puniti.

ALL'INTERNO

*** Leggiamo nella *Patria*:

A costo di commettere un'indiscrezione vogliamo pubblicare alcune informazioni che abbiamo ragione di credere fondate.

In un colloquio confidenziale, ma espansivo, avuto dall'onor. Presidente del Consiglio qui in Bologna, caduto il discorso sulle difficoltà che si accumulano sulla via del Ministero, egli se ne sarebbe dimostrato impensierito, tanto più che da talune manifestazioni egli avrebbe compreso, che anche nelle file dei suoi fautori si fa strada la sfiducia e la poca soddisfazione della condotta del ministero.

Incoraggiato a ritornare al cosiddetto programma di Legnago e a convincere il paese della serietà dei propositi di riforma in esso annunziati, l'onor. Minghetti avrebbe dichiarato, che la colpa non è sua (?) se quel programma è stato dimenticato, che deve, in gran parte alla Camera uscita dall'urna in settembre, alla condotta dei Centri, e infine eziandio alla presenza nel Ministero di taluni ministri (Cantelli e Bonghi?) i quali con taluni atti ne hanno compromesso la responsabilità e ne hanno scemato il prestigio e l'autorità.

Se ciò, come abbiamo ragione di credere, è vero, che cosa resta a fare, chiediamo noi al Presidente del Consiglio, per non protrarre più oltre una vita così poco decorosa per lui e così poco utile al paese e alle istituzioni?

*** Siamo informati che nell'ultimo Consiglio dei Ministri tenuto a Roma l'onor. Minghetti non tacque ai suoi colleghi, che, viste le disposizioni della

» Lissa — Da Marsala a Caprera —

» Mentana e i Vosgi — Porta Pia —

» Italia — Religione e infallibilità —

» A Beker e Alfredo Musset — Il can-

» none Krupp — Non trovandosi le

» ceneri di Ugo Foscolo — Trovate le

» ceneri di Ugo Foscolo — In morte

» di Rossini — Primo annunzio della

» morte di Mazzini — In morte di

» Mazzini — Risposta ad un invito di

» Guerrazzi — In morte di Guerraz-

» zi — ecc. ecc.

Il prezzo di sottoscrizione è di

L. 2.50, da pagarsi all'atto della con-

segna del volume.

L'autore è Giulio Uberti.

Milano 1 aprile 1875.

ARNALDO MARIN.

Camera, era necessario porre ora da parte ogni progetto di legge per nuove spese, o almeno limitarsi soltanto a quelle strettamente indispensabili. Su questo stesso argomento, prima della riapertura della Camera, sarà tenuto un nuovo Consiglio di Ministri.

Viaggio dell'Imperatore di Germania.

Il *Popolo Romano* scrive, che l'Imperatore Guglielmo partirà da Berlino il 1° maggio per venire in Italia.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. — Il *Giornale di Padova* di domenica continuava a far pasteggiare in rassegna ai suoi buoni lettori i documenti sul governo di Francia del 4 settembre.

Come articolo di fondo dava una cronaca di notizie italiane, tolte di piana dal *Fanfulla*, dalla *Gazzetta di Napoli*, ecc. ecc.

In cronaca nota che tutti i giornali italiani, fuori del *Bacchiglione*, portarono il dispaccio sullo strano articolo della *Italia Militare* sull'arrivo dell'imperatore d'Austria. Questione di gusti, caro *Giornale di Padova*.

— Il *Corriere Veneto* di domenica aveva l'articolo di fondo « sulla questione d'Oriente » — quella nuova.

Il resto del giornale dava notizie sull'arrivo dell'imperatore d'Austria a Trieste.

In appendice riportava dall'*Arena* uno studietto « sui pesci d'aprile ».

Il *Giornale di Padova* di lunedì seguita a pubblicare in rassegna i soliti documenti sul governo del 4 settembre, anche più insulsi del solito, tanto che li accompagna di commenti per far capire che vi è ragione di riportarli.

Per articolo di fondo riporta di piana dalla *Perseveranza* quello intitolato « Convenzione postale internazionale ».

— Il *Corriere Veneto* ha un articolo dalla Rivista di Vigonza. Il resto è la descrizione del ricevimento all'Imperatore d'Austria.

Le truppe che furono qui di passaggio hanno prodotto in complesso buona impressione nel pubblico, il quale spera che esse faranno di sé bella mostra a Vigonza. Almeno tante spese non sieno butate al vento, e la pompa guerriera di questi giorni mostri all'imperatore Austro-Ungarico, che l'esercito nostro è davvero un'eletta di belli e bravi soldati.

La nostra artiglieria, che contò sempre dal principio del secolo in poi fra le prime d'Europa, riunisce al bell'aspetto che appaga l'occhio, la bontà della sostanza, per le recenti innovazioni e l'istruzione dell'ufficialità. I bersaglieri sono sempre simpatici e briosi.

Ieri il treno che giungeva da Venezia, 20 metri prima d'arrivare a Ponte di Brenta rovesciava nel fosso laterale alla strada un vecchio che attraversava il binario. Fortunatamente non s'ebbero a deplorare che leggere lesioni; ma in questi giorni, in cui il movimento dei treni è sì continuo e straordinario, non si saprebbero raccomandare abbastanza le cautele al pubblico ed agli impiegati ferroviari.

Furto. — L'altrieri a sera, mentre passava per la nostra stazione il principe Amedeo col suo seguito, ad un avvocato di Bassano, che montava sul treno diretto per Venezia, veniva rubato il portafoglio contenente la somma di L. 600, ed alcune carte.

Notizie artistiche

— Al teatro Castelli di Milano andrà presto in scena un dramma di Roberto Ripamonti intitolato, *Werther*.

Banca Mutua Popolare di Padova. Il Consiglio d'amministrazione rende noto che in causa della Rivista martedì 6 corr. rimane chiuso l'ufficio.

I nostri lettori che accolsero favorevolmente i famosi sonetti dell'Avv. Stoppani di Beroldingen da noi pubblicati l'altrieri in appendice, accoglieranno con più piacere l'odicina seguente, data alla luce nel 1815.

A Sua Maestà L. R. Apostolica l'immortale Francesco I.
che

visita trionfalmente i suoi stati italiani coll'Augusta sua sposa
la cui sperata prole maschile

allisterà di giocondissime speranze i sudditi esultanti e fedeli.

Ode

di Gaetano Barbieri da Cremona professore delle matematiche.

Dalle rive del Danubio

Vien Francesco colla sposa
Bella e fresca al par di rosa
E dal sen feconda in se.....

O gran Prence! O sommo Re
Dacci, dacci un altro Te.

Si dall'alvo pudibondo

Di quell'angelo di amore
Sbucci ratto il gentil fiore
Che l'amplesso tuo crescè.
E tu o illustre e amato Re
Dacci, dacci un altro Te.

E fia grande, e prode e invitto
Corra i mar, faccia portenti
A lui volino le genti

E si prostrino al suo piè.
Nostro padre, nostro Re

Dacci, dacci un altro Te.

Salve dunque o padre Augusto
Salve o figlio nascituro

Il presente ed il futuro
Faran eco alla tua fe.

Ah t'affretta nostro Re

Dacci, dacci un altro Te.

CORRIERE VENETO

VENEZIA La causa dell'arresto del nostro amico *De Col* fu un equivoco. Le guardie di questura incaricate dall'ispettore di P. S. di tenerlo d'occhio assieme agli altri che a Venezia potevano turbare i sonni delle autorità costituite, pensarono che « il modo migliore di sorvegliare *De Col* era quello di arrestarlo. » Difatti l'arresto fu eseguito alle ore 5 a. m. con modi brutali, propri di quei Signori, e contro la protesta di *De Col* per la mancanza del regolare mandato — Solo alle 9 a. m. cioè dopo quattro ore di detenzione in un indecente bugigattolo, il *De Col* venne messo in libertà dall'ispettore, che gli chiese mille scuse per l'equivoco avvenuto!!!

Il *De Col* trovandosi in mezzo a quegli eroi fu fatto segno a volgari dispetti.

ROVIGO — Alberto Mario terrà una lettura pubblica l'8 aprile all'Accademia dei Concordi.

UDINE — In questa città continuano i casi di angina differica.

DA ROMA

L'ELEZIONE DI RAVENNA e il Ministro Cantelli

Sull'ormai famoso incidente dell'Ordine del giorno delle guardie di questura nella elezione di Ravenna, il nostro corrispondente ordinario da Roma ci scrive la seguente:

Roma, 4 aprile 1875.

Voi già sapete quanto io sia per natura temperato nello scrivere, ed una certa qual prova avete potuto averla anche nelle due corrispondenze che vi ho spedito i giorni scorsi; ma oggi non posso a meno di lasciare il linguaggio pacato e tranquillo, per imprecare ad alta voce contro l'immoralità, contro lo scandalo, contro la corruzione e contro l'infamia del ministro dell'interno, del guardasigilli e del presidente del Consiglio.

Giustifico le mie parole:

Rammerete forse, come l'elezione del 1 collegio di Ravenna sia stata vivamente contestata alla Camera, come venisse convalidata per pochissimi voti di maggioranza, come gli stessi ex-ministri Lanza e Castagnola votassero per l'annullamento.

Fra i molti fatti allegati dall'on. *De-Pretis*, per dimostrare l'illecita ingerenza del governo in questa elezione e quindi la necessità di annullarla, vi era anche quello, che il comandante delle guardie di pubblica sicurezza della città di Ravenna aveva pubblicato un ordine del giorno, col quale si imponeva alle guardie stesse di votare pel candidato moderato.

I ministri summentovati negarono recisamente l'ingerenza governativa nell'elezione del 1 collegio di Raven-

na o quello dell'interno affermò sul suo onore, non essere vero che questo ordine del giorno alle guardie di pubblica sicurezza fosse stato emanato.

Rammentate queste dichiarazioni fatte dinanzi alla Maestà della Camera e del paese, appena un mese addietro, dai ministri del regno d'Italia, dai consiglieri della corona?

Or bene, in questo istante ricevo anch'io da Ravenna una copia autentica, fotografata in grandezza naturale, dell'ordine del giorno del comandante delle guardie di pubblica sicurezza, ordine del giorno che deve essere stato affisso nel quartiere delle guardie stesse, come affermò l'on. *De-Pretis* e come si scorge dagli strappi che vi sono sui quattro angoli del foglio di carta, cagionati certo dal non averlo potuto staccare interamente.

Un'annotazione in calce alla fotografia dice che l'originale si trova depositato da un notaio insieme alla legalizzazione della firma del sig. Cappa comandante delle guardie di pubblica sicurezza.

L'amico di Ravenna, che ebbe la gentilezza di mandarmi la fotografia, mi dice che ne sarà spedita una copia ai principali giornali d'Italia, a tutti i ministri, ai senatori e deputati, cosicché la stampa ed il paese si occuperanno fra breve di questo nuovo ed enorme scandalo, degno dell'epoca vorgotossima del basso Impero.

Questo fatto darà sicuramente argomento all'opposizione per un'interpellanza alla Camera. Come si difenderanno i ministri? che cosa risponderanno? vi sarà un deputato il quale dica: colui che afferma il falso è un uomo senza onore, ed un uomo senza onore non può essere ministro di nessun governo, di nessun re o di nessuna nazione?

Lo vedremo.

RECENTISSIME

Possiamo positivamente assicurare, per notizie giunteci da Trieste, che mai nessun imperatore vi fu accolto con tanto poco entusiasmo.

Vi furono applausi — ma ufficiali.

Il 4 aprile a Venezia

Ricevemo la seguente.

Venezia li 4 aprile, ore 12 pom.

Vi do in fretta qualche contezza sull'accoglienza che ebbe il re questa mane.

Per verità fu freddina, freddina; fu chiamato bensì due volte al verone del palazzo reale, ma gli acclamanti erano pochi e quasi tutti monelli.

Le bandiere erano scarsissime e soltanto nei centri presso S. Marco. Il resto della giornata passò tutto freddo.

Una folla immensa gira per le principali vie: arrivano continuamente forestieri e terraferrieri: loro cura principale è cercare alloggi; ma molti non possono trovarne.

— A Livorno il candidato dell'opposizione Mayer è in ballottaggio con rilevante maggioranza di voti contro certo Tommasi candidato moderato.

Il Bastogi, che aveva fatto la commedia di dimettersi, come il nostro Breda, è rimasto sul lastrico. Brava Livorno.

RUOLO DELLE TRUPPE

per la rivista di Vigonza

Comandante in capo tenente generale Pianell (collo Stato Maggiore del proprio Comando territoriale).

1 Divisione di Fanteria

Comandante, Tenente Generale Poninski (collo Stato Maggiore del proprio Comando territoriale).

1^a Brigata, Maggior Generale de Bassecourt.

1^o Reggim. Fanteria (tre battaglioni).

72^o " " " " " "

2^a Brigata, Maggior Generale Migliara.

19^o Reggim. Fanteria (tre battaglioni).

66^o " " " " " "

Una brigata d'Artiglieria di 3 batterie. Due Squadroni di Cavall. (19 Regg.).

2 Divisione di Fanteria

Comandante, Tenente Generale De la Forest (collo Stato Maggiore del proprio Comando territoriale).

1^a Brigata, Maggiore Generale Balegno. 13^o Reggim. Fanteria (tre battaglioni).

14^o " " " " " "

2^a Brigata, Maggior Gener. Ratti.

59^o Reggim. Fanteria (tre battaglioni).

2^o e 3^o battaglione d'istruzione.

5^o 6^o 7^o Battaglione Alpino.

Una Brigata d'Artiglieria di 3 batterie.

Due squadroni di Cavalleria (13 Regg.)

Truppe suppletive

Una Brigata di Cavalleria, Maggior Generale Rizzardi.

6^o Reggim. Cavalleria (4 squadroni).

18^o " " " " " "

Un Reggimento Bersaglieri (tre battaglioni del 7^o ed uno dell'8^o Reggim.)

Una Brigata d'Artiglieria di 4 batterie.

Una Brigata del Genio di due compagnie zappatori.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LIVORNO — Esito votazione. Ballottaggio Mayer e Tommasi.

ATENE 4 — I capi dell'opposizione si sono riuniti e decisero d'agire in comune per sostenere la costituzione minacciata dagli ultimi avvenimenti.

PARIGI 4 — Il Principe di Galles giunto iersera, ripartirà domani per Londra.

MADRID 4 — Il *Tiempo* dice che il governo indirizzò all'Austria, all'Italia ed al Belgio un *memorandum* domandando di sospendere la riforma delle tariffe doganali promessa pel prossimo Luglio.

Spera che la diplomazia estera prenderà considerazione delle ragioni allegate.

VENEZIA 5 — Il Re, i Principi Reali colle loro case militari, il Sindaco, e una compagnia del 71 di linea con musica e bandiere aspettavano alla stazione adornata di bandiere italiane e austriache il treno imperiale che entrò nella stazione alle ore 11,45. Il Re andò incontro all'Imperatore e si abbracciarono. Quindi l'Imperatore strinse la mano ai Principi Reali. La musica suonò l'inno imperiale. Quando i due Sovrani si presentarono al padiglione dell'imbarco, la moltitudine scoppiò in applausi entusiastici. Un immenso corteo di gondole coprì il gran canale seguendo la gondola dei due Sovrani.

Nostrì dispacci particolari

Venezia 5, ore 2-30.

L'accoglienza fatta all'imperatore lungo il canalazzo fu assai fredda. Il corteo delle barche e gondole era grande, però le gondole fornite erano in numero molto scarso. In piazza fu passata la rassegna alle truppe dai sovrani. Presentatisi al verone furono accolti con applausi che venivano da una parte della moltitudine. La maggioranza stava indifferente.

Il tempo si è ristabilito. La circolazione è difficile.

Venezia 5, ore 5.

L'accoglienza alla stazione fu dignitosissima: breve e scarso il battimano e lieve agitare di fazzoletti al Ponte Rialto.

Barche e gondole di curiosi molte: pochissime di *casada*, fra cui Reali e Michiel. — Rimarcai battimani ed agitazione fazzoletti solo al palazzo Mocenigo. Nelle altre finestre lungo il Canal grande si restò muti.

La piazza era affollatissima, muta e fredda al suonare dell'inno Austriaco e quando presentossi l'imperatore alla finestra. Invece scoppiarono applausi al suono della fanfara reale all'apparire dei bersaglieri ed all'affacciarsi di Vittorio Emanuele.

Osservaronsi 5 fazzoletti bianchi al caffè Florian agitarsi e tosto ritirati.

In complesso ammirabile contegno eloquentissimo dei Veneziani.

Inondazione di guardie di P. S. in uniforme e travestiti: molto personale di polizia austriaca.

Popolazione immensa, schierata da per tutto — alle finestre, sulle altane, sui tetti; spettacolo interessantissimo.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI

TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS specialità della premiata distilleria

A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETA' ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCALYPTO liquore igienico, stomatico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

PRESSO LA NUOVA DITTA

DOMENICO MANTOVANI MAFFETTI

Via Gigantessa N. 1282

GRANDE

Assortimento Vini e Liquori

NAZIONALI ED ESTERI

a prezzi modicissimi, con piena garanzia sulla provenienza dall'origine d'ogni singolo articolo.

Con Deposito di tutte le Specialità della Premiata Distilleria

GIO. BUTON e Comp. DI BOLOGNA.

STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI

AVVISO

I felici risultati ottenuti colla **STUFFA-SOFFOCATOJO-BOZZOLI** a vapore, sistema francese, e le continue e crescenti ricerche, spusero il sottoscritto a fornirvi di un completo deposito di forniture per tali stuffe, onde i signori negozianti e specialmente i fattori, possano approfittarne in tempo per la entrante stagione bacologica. La economia di tempo, poichè si soffocano circa **100 kilogrammi di bozzoli ogni 5 minuti**, e l'economia di combustibile rendono questa stuffa unica all'indicato scopo. Tali vantaggi uniti alla modicità del prezzo fanno sperare al sottoscritto di vedersi onorato di numerose commissioni, promettendo da parte sua la maggior possibile premura onde i committenti rimangano pienamente soddisfatti. Per maggiori schiarimenti ed informazioni rivolgersi ai negozianti e filatori di Lecce, Milano, Cremona ecc.

Cordi Filippo Fabbricatore di Stuffe, BRESCIA.

NON PIU' EMORROIDI

Pillole d'Oro

del farmacista

GASPARINI

Padova, Via del Sale

Queste pillole giovano per tutti gli incomodi e dolori prodotti dalle emorroidi e dalla gotta.

Prezzo d'ogni scattola contenente 50 pillole **lit. L. una** con relativa istruzione.

Si spedisce franco a domicilio per tutto il regno per **lit. lire una.**

DEPOSITI: Venezia farmacia Ponci S. Fosca - Chioggia dal sig. Luciano Martà. Nel laboratorio del Negoziante

RIUNIONE ADRIATICA

di Sichertà

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

ISTITUITA IL 9 MAGGIO 1838

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO

i danni della Grandine

Le Polizze e le Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie Principali, che col 1. Aprile sono abilitate ad accettare le Assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE CONTRO

I DANNI DEGLI INCENDI

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

la Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti Industriali ed ogni loro prodotto ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'Incendio; ed esercita inoltre le

ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le Assicurazioni Marittime.

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari schiarimenti, e di fornire gratis le stampiglie occorrenti per formulare le domande di assicurazione.

L'Ufficio dell'Agenzia principale di PADOVA rappresentata dal Sig. M. ACHILLE LEVI è situata in PIAZZA CAVOUR (già delle Biade) N. 1121 nuovo

Padova 25 Marzo 1875.

Tip. Crescini.

Dall'Agenzia Principale

Il Rappresentante M. A. LEVI